



Centro di studi ed
iniziative culturali
Pio La Torre

**“Ciclo di seminari su Istituzioni, trasparenza ed educazione alla legalità
nella lotta contro la mafia”**

4° Seminario

Confisca dei beni ai mafiosi, gestione e nuova destinazione

venerdì 10 febbraio 2006

Facoltà di Giurisprudenza

Intervento di Salvo Lo Cascio

Presidente dell'Associazione “Contrariamente”

Intanto ci tenevo a ringraziare Vito Lo Monaco, Presidente del centro per l'iniziativa organizzata, fonte inesauribile di energie e di forze di fronte al quale spesso al centro Pio La Torre ci troviamo in confusione su chi tra i due sia il giovane e chi l'anziano. Ritengo che questa iniziativa sia veramente lodevole, sia lodevole per il contesto storico in cui questa iniziativa viene fatta ma soprattutto per il luogo, in cui questa iniziativa viene fatta perché questo dovrebbe essere il cuore pulsante di una nuova cultura della legalità. In questo stesso posto noi, l'Associazione che io presiedo, lanciò una idea e venne accolta dal centro e poi dal Rettore dell'Università di Palermo in primis e poi dal Rettore di Catania e di Enna che era quella di esentare dal pagamento delle tasse universitarie i figli delle vittime del racket. Da questa stessa sala mi ricordo che 3 anni or sono sempre la nostra associazione lanciò una idea che era quella di costituire un nuovo corso di studi che si chiamasse storia dell'antimafia; questa materia a Palermo non è mai stata fatta ed è stata fatta a Roma ed ecco nella nostra idea era l'interno di quel corso di studi che le iniziative di questo tipo dovevano prendere forma. Ci tengo a precisare che il mio non è un intervento di un operatore del diritto, non è ne un intervento di un economista, è solamente un intervento di un giovane, è l'intervento di un giovane che giornalmente è impegnato nel culturale, che giornalmente è

impegnato nel sociale e che qui vuole portare l'esperienza di tanti giovani che come me giornalmente sono impegnati. Quello che si prospetta è una idea assolutamente devastante, siamo fortemente critici nei confronti delle istituzioni perché a seguito dell'idea di riformare la legge Rognoni-La Torre ormai naufragata, ma era l'unica legge che realmente riusciva a colpire al cuore la mafia in ciò che di più caro essi avevano, la roba; ma il disinteresse del Governo di fronte a queste tematiche si riscontra anche da altre cose, dai numeri che Vito dalla sua relazione cui aveva prospettato. Noi crediamo, noi giovani crediamo che è stato già detto tantissime volte che le istituzioni siano tenute a sostenere un nuovo sviluppo nel territorio, credo che le istituzioni all'interno del territorio debbano sostenere un nuovo modo di fare, di progettare, di creare lavoro e noi per lavoro non intendiamo il lavoro che ci viene prospettato dal nostro Presidente della Regione, perché quello è altro. Credo che lo stato debba dare un segnale forte e il sistema della confisca dei beni è uno strumento importante ma è uno strumento tutto importante anche di principio perché attraverso lo strumento della confisca dei beni viene ridistribuito dalla collettività ciò che gli era stato tolto con arroganza, con presunzione, con la presunzione di tutto su tutti e su tutto; di fronte a questo io credo che il ruolo di noi giovani debba essere determinante, qualche giorno fa leggevo un libro di S. Agostino e mi rimase impressa una frase. Sant'Agostino diceva: << che la speranza ha 2 figli, lo sdegno e il coraggio; lo sdegno delle cose già viste, il coraggio di vederne di nuove. Credo che i giovani palermitani non nascono, crescono e vivono negli stessi contesti culturali, vivono in contesti culturali diversi, che ha la possibilità di studiare e di farsi una propria coscienza critica, c'è invece chi questa possibilità non ce l'ha e mi riferisco a tutti i giovani che vivono nelle periferie. Io quando parlo di periferie non intendo le periferie un senso geografico, intendo quelle periferie come quella parte dimenticata dalle istituzioni, per me Ballarò è una periferia ed è proprio a quello che noi dobbiamo rivolgerci.

Ieri sera con i ragazzi abbiamo preparato un progetto che si chiama "Cosa Nostra" ed è una provocazione. L'idea è quella di creare, di mettere a disposizione delle istituzioni, a disposizione di voi tutti le nostre forze, le nostre esperienze, le nostre menti, il nostro tempo per gestire un bene e lo vorremmo gestire proprio qui a Ballarò e con "Cosa Nostra" noi vorremmo appropriarci di un termine che non è loro, per "Cosa Nostra" noi intendiamo una cosa di noi tutti, una cosa di noi giovani, una cosa che deve ritornare alle istituzioni perché

quella è una cosa loro e noi in quel bene vogliamo andare a promuovere una nuova cultura della legalità e sono esperienze che già a Palermo e altrove esistono lo vorremmo riproporre anche a Ballarò e lì noi avremmo pensato di organizzare un dopo scuola, gruppi teatrali e la nostra attenzione va rivolta alla gente che in questa società non riesce ad aver spazio, con noi attraverso quel bene, lo dico ironicamente vogliamo lanciare l'idea che invece con la mafia si può lavorare attraverso i beni. Grazie